



Legg Calcio divisa L'Inter minaccia: «Le grandi faranno mercato tra loro»

Dai ricorsi ai ricatti il passo è breve. Sulla spartizione dei 200 milioni di diritti televisivi collettivi le grandi del calcio italiano salgono sulle barricate. Juve, Milan, Inter, Roma e Napoli non ci stanno a finire in minoranza come è successo mercoledì con il via libera della Legacalcio alla delibera che affida a tre società demoscopiche (che ora sono diventate due, Sport & Markt si è ritirata) il calcolo e nel "paniere" vogliono mettere criteri molto discutibili, e non in linea con la legge Melandri: tifosi, sostenitori, simpatizzanti, ascolti tv, eccetera.

Una spaccatura che rischierà di avere ripercussioni anche in chiave di mercato. «Le grandi potrebbero scambiarsi tra di loro calciatori e non prendere calciatori dalle altre squadre. E lo si può dire con assoluta trasparenza». Parole clamorose dell'amministratore delegato dell'Inter Ernesto Paolillo in un'intervista a *Radio Crc*. «Gli affari si fanno con le controparti con le quali si hanno rapporti - ha aggiunto Paolillo -. Se da una parte vengono portati via soldi alle cin-

Paolillo, ad nerazzurro «Gli affari si fanno con le controparti con le quali si hanno rapporti»

que grandi, è evidente che poi non si vanno a regalare soldi alle piccole».

Sandro Mencucci, ad della Fiorentina, ha ribadito ieri che «all'ultima assemblea di Lega la Fiorentina non ha votato secondo una logica di gruppi ma secondo gli interessi della società». Poi il dirigente ha aggiunto che la società viola lavorerà comunque «perché un accordo si trovi. Una Lega in guerra non serve a nessuno».

Sul nodo dei diritti tv non ha voluto far mancare la sua voce Maurizio Zamparini, presidente del Palermo. «L'esodo dei tifosi verso Roma è bellissimo e dimostra come i dati che ci sono in Lega come bacino d'utenza sono falsi. Alle tre grandi davano il 75% e a Palermo l'1,35%». «Il calcio italiano deve trovare un equilibrio - ha aggiunto Zamparini -. La mia tabella è di dare un 50% a tutti, un 30% per meritocrazia alle prime 10 del campionato e un 20% premiano la media degli ultimi cinque anni. Agnelli dice "andiamo a giocare in un'altra Lega"? Magari, abbiamo già giocato senza la Juve e siamo stati benissimo».

→ **Agli Internazionali** di tennis di Roma finisce la corsa di Schiavone
→ **Nadal facile** Oggi il n.1 opposto a Gasquet che ha battuto Berdych

Francesca si ferma ai quarti di finale Stosur domina la rivincita di Parigi

A Roma non è mai andata oltre i quarti di finale a Roma e anche quest'anno la «maledizione» si è compiuta. Francesca Schiavone, lontana dal rendimento dell'anno scorso, è stata battuta 6-2 6-4 da Samantha Stosur.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Ci hanno provato tutti: il pubblico del Centrale del Foro Italico zeppo come un uovo che urla «Francesca siamo qui per te»; il dj del Wta tour che accompagna Schiavone in campo con la Cavalcata delle Valchirie. Ci ha provato anche Francesca, non c'è dubbio. Ma quella che s'è vista ieri nei quarti di finale del torneo femminile degli Internazionali Bnl di Roma, riedizione della finale di Parigi di un anno fa, è sembrata l'ombra della giocatrice che conquistò il trofeo del Roland Garros. La partita se ne va in un'ora e 12 minuti, punteggio netto (6-2 6-4) a favore dell'australiana Sammy Stosur. Quello che è peggio è che Schiavone non è mai sembrata veramente convinta di poter vincere. Lei non vuole sentirlo e, nella conferenza stampa dopo aver detto «dell'amaro in bocca per la partita persa», non è d'accordo con chi le fa notare che in realtà sui taccuini non resta traccia di passaggi in cui il match poteva davvero cambiare a suo favore. «Le chance di una partita non si valutano in base al risultato specie quando hai davanti un'avversaria contro cui i match sono sempre molto serrati - spiega Francesca - ma in base a quelle due o tre palle che se vanno fuori o dentro, se prendono il nastro e non passano, possono fare la differenza».

Il primo set va via in 30 minuti,



Foto di Claudio Onorati/Epa-Ansa

Lo sconforto di Francesca dopo il ko

IL COMMENTO

Dritti in sala stampa

Nadal nelle interviste sottolinea spesso che al momento «il n.1 è Djokovic» e a volte aggiunge «finirà l'anno in vetta». Si vede che Rafa ha scelto la tattica: mettere la pressione e le aspettative addosso a colui che per la prima volta a Madrid, solo una settimana fa, lo ha schiacciato sulla terra battuta con le sue stesse armi: intensità mentale e strapotere fisico. Ormai i dritti e i rovesci si giocano anche nella sala stampa al momento di concedere interviste. Forse Nadal dice semplicemente ciò che pensa ma state sicuri che Nole ora si ritrova sulle spalle un fardello di responsabilità un po' più pesante soprattutto al Roland Garros. Un grande campione come John McEnroe ci manca, non solo per gli straordinari colpi sotto rete ma anche per la genialità delle sue risposte alle interviste. Prima di una finale di Davis a Grenoble nell'82, a chi gli chiedeva se temesse Noah, Supermac rispose: «L'unica cosa che mi fa paura di Noah sono i capelli». Con una risposta così aveva già vinto. E infatti vinse. **CLAUDIO PISTOLESI**

l'azzurra - subito «breakkata» - si trova sotto per 5-1. L'australiana serve bene, colpisce ancora meglio di dritto, tiene col rovescio e Francesca subisce, non c'è traccia della giocatrice che un anno fa, proprio contro la Stosur, inventava geometrie in campo, variava i colpi, decideva ritmo e intensità. Per Schiavone questa è la cosa più grave. «Non è possibile - dice - che il primo set mi vada sempre via così velocemente». Il secondo set è un'altra storia, testa a testa nei servizi fino al quattro pari, dalla racchetta di Francesca escono smorzate, discese a rete, smash e volée. «Più palle riesco a giocare e meglio mi sentivo. Il terzo set sarebbe stato sicuramente un'altra cosa». La chiave della sconfitta, secondo Francesca, è «non

Azzurro tenebra Francesca è entrata in crisi, ma i motivi non sono ancora chiariti

aver sfruttato le mie occasioni: un passante di rovescio contro il nastro, altre due dritti che escono di poco, quel suo rovescio che prende la riga...». Il game del 4-3 per Schiavone è quello in cui si vede la vera Francesca, il Centrale si illude, le fa la ola, lei guarda in alto, sorride. Le spiace da morire aver perso, ci tiene a Roma, agli Internazionali dove non è mai andata oltre i quarti di finale. Ma la Stosur, n. 7 del mondo, non perdona. La crisi di Schiavone non ha ancora un nome. Ma c'è ed è evidente. Capitan Barazzutti dice che serve «pazienza», aspettare che torni il vento buono e farsi trovare pronti. Francesca parla di «mattoncini da mettere via giorno per giorno». Certo è che il «winning team» dell'anno scorso adesso è in parte cambiato e la Federazione ha previsto che al posto di Furlan ci sia l'ex azzurra Tatiana Garbin.

Gli Internazionali allontanano i fantasmi della febbre di Nadal che ieri s'è sbarazzato in due set di Cilic e oggi avrà di fronte il ritrovato Gasquet (ore 14). L'altra semifinale (ore 20) vede Murray contro il vincente tra Soderling e Djokovic. Nole, imbattuto dall'inizio dell'anno (34 vittorie), record secondo solo a McEnroe nell'84 (42 vittorie), e a vederlo giocare capisci perché. ♦